

SINDROME DI ALIENAZIONE PARENTALE (PAS)

La separazione è un momento di profonda crisi sia della coppia che dei figli che va affrontato in modo responsabile dai genitori, siano i figli più o meno piccoli, alla luce delle conseguenze della separazione stessa, sia sulla coppia di coniugi che sui figli.

La più grande difficoltà che segue la rottura della coppia è di **separare il ruolo di coniuge da quello di genitore**, perché, se non si è più marito o moglie, senz'altro si è ancora madre e padre. Ciò che va ricordato è che, per quanto i genitori siano essi stessi coinvolti da sofferenze, il conflitto coniugale non dovrebbe influenzare il rapporto con i figli, come purtroppo spesso accade.

Uno degli aspetti più drammatici della separazione e che provoca le conseguenze peggiori per l'evoluzione psichica e sociale del bambino è la cosiddetta **sindrome da alienazione parentale**, un disturbo che consiste in atteggiamenti di accusa da parte del bambino nei confronti di un genitore.

La caratteristica essenziale dell'alienazione parentale è che il minore (nel corso di un divorzio molto conflittuale) si allea con un genitore (il **genitore preferito**) e rifiuta la relazione con l'altro (il **genitore rifiutato**), senza una legittima giustificazione

Ecco che, senza alcun motivo apparente, il bambino parla male del genitore non affidatario, più spesso del padre. Se si approfondiscono meglio queste critiche si osserva che generalmente ciò deriva da un **processo di persuasione costante**, generalmente operato dall'altro genitore, per convincere il bambino che l'altro coniuge è colpevole di quanto accade e degno di essere calunniato ed evitato.

L'alienazione genitoriale è in definitiva una tra le più perfide tecniche di **manipolazione affettiva**. Le abilità manipolatorie sono spesso connesse con **personalità psicopatiche**; nel caso particolare dell'alienazione parentale grave, molti studi evidenziano come il genitore manipolatore spesso soffra di disturbi della personalità.

CONSEGUENZE

Le conseguenze sui bambini sono riscontrabili sia a breve che a lungo termine.

Secondo *Kopetski* (1998), che ha esaminato circa 600 casi di affidamento in Colorado tra 1975 e 1995, tra le ripercussioni immediate sono da segnalare:

- Attaccamento insicuro e ansioso verso il genitore alienante, e fobia verso quello alienato
- Accentuata ansia da separazione, che si protrae nel tempo
- Stress, disturbi del sonno, mancanza di controllo degli impulsi, aggressività
- Scarso rendimento scolastico, isolamento sociale, alterazione dell'umore
- Emancipazione prematura, rigidità e superbia, scarsa empatia

Dall'esame di 38 adulti, **Baker** (2005) ha riscontrato una maggiore propensione a:

- Bassa autostima
- Depressione
- Abuso di droga e alcol
- Mancanza di fiducia
- Alienazione dai propri figli
- Divorzio
- Problemi identitari, sensazione di mancanza di radici, scelta di non avere figli per timore di essere rifiutati, basso successo (scolastico o lavorativo), rabbia e amarezza per non aver passato tempo col genitore alienato (*effetti minori dei precedenti*)

I TRATTAMENTI

Considerato che in Italia non esistono programmi di trattamento in grado di ammortizzare i danni provocati dalla campagna di denigrazione operata dal genitore alienante, tutte le esperienze riuscite si ispirano a progetti americani (che in verità si sta cercando di mettere in atto nel Nord Italia).

Per i casi gravi *Gardner* per esempio ritiene che l'unica soluzione sia l'**inversione dell'affido**.

Un importante sostegno a tale teoria deriva da una ricerca del 2005 che dimostra come questa modalità risolva quasi sempre il problema, mentre la psicoterapia sui minori alienati può addirittura essere controproducente. Un limite non indifferente è l'oggettiva difficoltà a convincere il minore a incontrare il genitore rifiutato e a viverci insieme, per cui in questi casi si può optare per la **collocazione del minore in un luogo neutro**. Sono stati poi elaborati dei programmi di successo che stimolano il minore a modificare l'atteggiamento ostile nel corso di una vacanza di alcuni giorni da trascorrere con uno o entrambi i genitori. Uno dei metodi più noti è il programma *Family Bridges* che consiste in un periodo di 3/4 giorni che il minore deve passare insieme al genitore rifiutato in un villaggio vacanze o altra struttura attrezzata. Si tratta in realtà di un periodo di formazione durante il quale minore e genitore partecipano insieme a varie iniziative formative in cui vengono presentati alcuni semplici concetti di psicologia applicata.